



URBINO



Via Beato Mainardo, 4  
Tel. e Fax 0722/4778  
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

La tua vita sia specchio fedele del Vangelo, sia un Vangelo vivente e chiunque ti incontra possa esserne contagiato”

**Urbania**  
A CURA DELLA REDAZIONE

Nella mattinata di sabato 29 novembre, festa di tutti i Santi francescani, sr. Elisa Amata del Verbo Incarnato e Crocifisso, ha emesso la sua professione solenne come Sorella Povera di Santa Chiara, nella nostra fraternità di Urbania. Il cammino di Elisa, perugina di nascita, è iniziato 11 anni fa e il suo sì al Signore è stato suggellato per sempre davanti alla Chiesa, nella persona del nostro Vescovo Sandro Salvucci, presenti numerosi sacerdoti e diaconi.

**Gioia condivisa.** Tante persone hanno condiviso la nostra gioia aiutandoci nei preparativi e partecipando alla celebrazione; come ha sottolineato sr. Elisa nei ringraziamenti finali, nei volti presenti erano condensati i suoi 41 anni di vita e tutte le persone che in qualche maniera le hanno fatto toccare con mano l'amore del Padre, in primis i suoi genitori e la sua famiglia. Si è respirato un clima di profonda partecipazione ed emozione da parte di tutti e si è toccata con mano la preghiera, non solo dei presenti, ma anche della Chiesa del Cielo invocata in modo particolare nelle litanie dei Santi al momento della prostrazione.

**La scelta.** La vocazione di Sorella Povera nella Chiesa, che si può riassumere come “vita in santa unità e altissima povertà”, testimonia che è Dio il sommo Bene, l'unico necessario, la fonte della vera gioia. Colui che appaga il desiderio profondo di felicità che abita il cuore dell'uomo. Santa Chiara scrivendo ad Agnese di Praga lo proclama con impeto: “l'amore di Lui rende felici”.

Lo sguardo da cui sr. Elisa si è sentita fissata è quello di un Dio che ha assunto la nostra umanità, si è fatto bambino, ha scelto la fragilità, la piccolezza, la debolezza come vie privilegiate dell'amore, sino ad arrivare alla morte di Croce, culmine dell'amore, con la quale ci viene detto che il vero potere sta nell'impotenza e che la vera libertà consiste nell'appartenenza.

**L'omelia.** Il Vescovo Sandro ha ricordato nella sua omelia che ogni scelta vocazionale nasce dall'essere stati conquistati dallo sguardo di Gesù che si è posato su noi, come proclamato nel Vangelo: “Gesù fissatolo lo amo” (Mc 10,21). Il nostro sì è sempre una risposta a un amore che ci precede e il vescovo ha fatto notare che questa realtà è anche espressa nel nome aggiunto da sr. Elisa alla vestizione: Amata.

# L'amore di Cristo rende felici!

*Per le Clarisse e l'Unità Pastorale di Urbania davvero un periodo denso: iniziato con la giornata di preghiera per le claustrali, il 21 novembre e terminato sabato scorso con la professione solenne di suor Elisa*



Lasciarsi penetrare dal suo sguardo fa sì che il nostro viso possa essere raggiante esprimendo la gioia dell'appartenenza e dell'aver trovato il tesoro prezioso. Così, poi, il nostro Pastore ha concluso l'omelia: “La tua vita, sr. Elisa, sia specchio fedele del Vangelo, sia un Vangelo vivente e chiunque ti incontra e ti vede possa avere davanti a sé una pagina viva di Vangelo e possa essere contagiato dal volto serafico, ardente d'amore per Cristo”. Questo è anche l'augurio e la preghiera di ciascuna di noi. Ora sr. Elisa, dopo la visibilità di questo evento, continua la sua vita nel nascondimento, nel silenzio e nell'umile fatica quotidiana nella certezza che se rimane sempre sotto lo sguardo del Padre la sua vita testimonierà questo amore.

sere contagiato dal volto serafico, ardente d'amore per Cristo”. Questo è anche l'augurio e la preghiera di ciascuna di noi. Ora sr. Elisa, dopo la visibilità di questo evento, continua la sua vita nel nascondimento, nel silenzio e nell'umile fatica quotidiana nella certezza che se rimane sempre sotto lo sguardo del Padre la sua vita testimonierà questo amore.



**Un monastero nella città**  
DI LE SORELLE AGOSTINIANE

## Veglia d'Avvento a Santa Caterina

Ritorna anche quest'anno l'appuntamento tradizionale con la Veglia d'Avvento presso la chiesa di S. Caterina. Ma che cos'è una Veglia? Non una serie infinita di giaculatorie e litanie, non uno stare in ginocchio a tempo indeterminato. È un momento di preghiera, con letture, musiche, silenzio, simboli e gesti. Non una rappresentazione, però, bensì un'esperienza. Perché Dio vuole tutto l'uomo, e soprattutto la cosa che più gli costa: l'attenzione. Il Dio a cui apparteniamo fin dal giorno del battesimo, infatti, non ha mai preteso sacrifici né grandi gesti, ma un'unica cosa fondamentale: una relazione d'amore. E l'amore prevede prima di tutto attesa e attenzione. Brutta parola, l'attesa. Una vera e propria bestemmia per l'uomo del XXI secolo (cristiano compreso) fagocitato dal “tutto&subito”. Pure il popolo ebreo a un certo punto non ce la fece più. Il profeta Isaia nell'VIII secolo a.C. aveva predetto la nascita di un bambino da una vergine e aveva scritto: Mi gridano da Seir: “Sentinella, quanto resta della notte?”. La sentinella risponde: “Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!” (Is 21,11-12). La notte, infatti, sarebbe durata ancora centinaia d'anni, al punto che la voce dei

profeti sembrava essersi spenta, dispersa dal vento del deserto. E quando le promesse si fanno attendere troppo ci mettiamo mano noi, come i Giudei che presero le armi per sconfiggere i Romani, ottenendone invece la distruzione di Gerusalemme e del tempio nel 70. Sono da secoli o da un momento fermo in un vuoto in cui tutto tace. Non so più dire da quanto sento angoscia o pace, coi sensi tesi fuori dal tempo, fuori dal mondo sto ad aspettare... così Guccini faceva parlare la sentinella di Isaia nella canzone “Shomer ma millailah?”, originale ebraico della domanda “Sentinella, quanto resta della notte?”. E il testo del celebre cantautore italiano si concluderà ancora con questa domanda e la sola certezza che una risposta non ci sarà. Potrebbe non esserci, se una notte non avesse deciso le altre e un ventre di Donna non si fosse imposto alla disperazione umana (dalla Veglia del 2017). Il punto è accorgersene. Quella notte è passata e passa sottobanco per troppa gente. Per questo la Chiesa nella sua sapienza ha voluto l'Avvento, e per questo il progetto “Un Monastero nella Città” ha inventato le Veglie cittadine. Appuntamento allora per mercoledì 17 dicembre alle 21, nella nostra chiesa di S. Caterina.

**L'impronta  
della Bcc del Metauro  
sul territorio**



**BCC METAURO**  
GRUPPO BCC ICCREA

[www.metauro.bcc.it](http://www.metauro.bcc.it)